Conto Corrente con la Posta

Domenica 5 Maggio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 10 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 106

Conto Corrente con la Posta

Ai fratelli arabi, ai fratelli turchi

Nel convegno socialista di Bologna, convegno sotto la egemonia milanese, si era deliberato di non insistere più sui comizi che erano sempre minacciati e mai si riunivano, per concentrare ogni sforzo di protesta contro la guerra al *primo maggio*. Quella del primo maggio doveva essere la giornata della dimostrazione solenne e terribile.

La data ora è trascorsa, l'esperimento è compiuto, e possiamo con ragione immaginare che Direzione del partito, Confederazione del Lavoro e gruppo milanese siano presso a poco nelle condizioni spirituali di coloro che nella prima notte dell'anno mille aspettavano la fine del mondo. All'alba, il sole, spuntò chiaro e tranquillo: non accadeva nulla.

Così è *seguito* per questo primo maggio che doveva essere di tanta significazione, di tanto ammonimento.

Già cominciamo dal dire, almeno nelle *grandi città*, la protesta è stata più propriamente contro i magri borghesi che hanno il dovere di faticare e il *gusto di leggere* i giornali: essi solo, infatti, hanno avuti i segni dell'imponente dimostrazione essendo costretti ad andare a piedi e rimanere senza la quotidiana lettura. La festa del lavoro non è stata celebrata, rimanendo in ozio si intende, che dai vetturini, dai tramvieri e dagli operai delle tipografie. Del resto, tutto come di consueto: negozi aperti, teatri aperti, guardie di pubblica sicurezza pressochè introvabili.

C'è stata, è vero, qualche adunanza nelle varie Camere del lavoro; e ci sono state molte bicchierate. Ma, sono fenomeni costanti in tutto l'anno: il lavoratore *festeggia* volentieri la sua fatica *all'osteria* e, più *forte* di Mitridate, *sostiene mirabilmente* anche il liquore della eloquenza propagandista.

Una *sola* nota *diversa* — una sola — è uscita in questa grigia celebrazione del primo maggio: ed è stata la nota di quegli evoluti fiorentini che vollero fischiare sotto la caserma di un reggimento di valorosi.

Là si riassume tutta la protesta solenne e terribile del primo maggio.

***

Io non ricorderò la dichiarazione fatta alla Camera da Pietro Chiesa, nè i discorsi pronunciativi da Leonida Bissolati, dichiarazione e discorsi caldi ugualmente di affettuosa solidarietà pel nostro esercito. Ma l'altra sera proprio, al Consiglio comunale di Roma, si discuteva se concorrere o *no*, nella forma stranissima di lesinato assenso patriottico proposto dalla Giunta, alla formazione di una flotta aerea nazionale. In quella seduta un consigliere operaio fece sapere che i socialisti votavano contro il concorso ma applaudivano ai soldati. Era una forma — non biasimevole, intendiamoci — di ipocrisia? In parte, forse, sì: perchè alcuni non si decidono ad affermare un'opinione la quale può operare come un taglio con antiche, affettuose solidarietà. E non sanno dire francamente no a coloro che *urlano* contro la patria e si sforzano di trattenere l'applauso concorde coll'entusiasmo popolare che acclama l'onore e il valore *italiano*. E' una situazione di contrasto della quale sono specialmente indici gli assessori socialisti appunto della Giunta di Roma, i quali possono rallegrarsi personalmente, al Quirinale, perchè il Re sia scampato all'assassino; D'Alba, ma subiscono il veto di assistere alla seduta pubblica in cui lo stesso umano rallegramento sarà espresso collegialmente.

Nelle angustie di un simile contrasto non soltanto le energie personali si logorano, ma anche quelle collettive. Che cosa, infatti, può significare effettivamente la unimità formale di un partito in cui il dissenso è tanto profondo da avere recata una divisione così netta? Se le formule hanno da rispondere a realtà, e non ad accomodamenti per ambizione o per rancori di individui e di gruppi, il rivoluzionarismo deve logicamente, e in *tutto*, trovarsi in antitesi col *riformismo* divenuto maturo.

E l'antitesi è *fatale*; si manifesta irrifiutabile sui problemi più incontestabili, quando sono richieste le risoluzioni più virili.

Costa un certo sacrificio, indubbiamente, affrontare l'ingiuria rivoluzionaria contro chi non *ripete* le tre maledizioni classiche dei tessitori di Arrigo Heine, contro i signori, contro la patria e contro il Re. "Ma il momento ha esigenze spietate: esso domanda agli uomini che hanno la fede sincera nelle idee professate questi sacrifici. Del resto, il risparmiarseli a che giova? In quasi tutte le assemblee, come in quasi tutti i conglomerati, chi ha il gesto rivoluzionario finisce quasi sempre per aver il maggior seguito: la folla ama il rosso, come il tacchino. Sotto l'unità ancora formale del partito non si cela più che il proposito della secessione, da proclamarsi al prossimo Congresso di Modena, per via della cacciata.

Così i tentativi di componimento temporaneo, le reticenze o — diciamo anche — le ipocrisie non contano e non ingannano: il vecchio tronco è già rimasto spezzato.

Più logico, pertanto, l'ex deputato Musatti *il quale*, *credendo* alla terribilità minacciata del primo *maggio*, è venuto a *Roma*, l'altro *ieri*, per lanciare sotto la società presente l'irresistibile *torpedine* della sua eloquenza.

Ed egli ha finito col dire di mandare il suo commosso saluto anche ai proletari arabi, anche ai proletari turchi.

Nessun dubbio: l'ex rappresentante di un collegio veneziano è stato rivoluzionariamente sincero: non sente la patria, non vuole che essa sia forte e onorata.

Se avesse trovato una moltitudine pronta a seguirlo, la sua parola grata a coloro che sperano di far uccidere i nostri soldati, sarebbe divenuta una cosa seria.

***

Fortunatamente non è stato così: la Confederazione che aveva finito per essere il solo strumento gagliardo del socialismo, da qualche mese non ha più seguito. Intimò lo sciopero generale al principio della guerra, e la intimazione svanì in una farsa. Aveva dato la sua compiacente cooperazione al gruppo milanese, tanto per salvare l'apparenza dell'unità, per la moltiplicazione dei comizi di protesta. E i comizi non hanno potuto riunirsi, nè protestare. Si era circoscritta a predisporre una grande solennità alla giornata rivoluzionaria del primo maggio, calcolando che tutte le bicchierate degli evoluti potessero essere rappresentate come tante grida di popolo *invocante* la pace, e nel proletariato ha trovato *molti* «*Alfi*», i quali hanno ripetuto: «Il vostro vino non accetto». La *giornata* rivoluzionaria non poteva passare più borghesemente pacifica.

La Confederazione del lavoro come la *Direzione* del partito debbono ormai domandarsi: — E che cosa contiamo noi? —

Qualche anno fa il fato era ben diverso: in due soli napoletani, nel 904, organizzarono a Milano lo sciopero generale per tutta Italia.

Ma allora la parte liberale, su cui era accumulata l'onta della sconfitta, aveva veramente perduta ogni comunicazione colla *folla*: essa doveva ridursi, in parte, a tirar fuori dalle parrocchie il suo ultimo ausilio pei di delle battaglie elettorali, come il *pio colono* chiama fuori della cattedrale il santo patrono e *gli fa passeggiare* le vie del villaggio quando è tormentato dalla siccità.

Adesso la cosa è diversa: ha vibrato intorno, nell'anima popolare, il nome della patria.

E il sovversivismo, nelle sue varie manifestazioni, non ha più presa: manda ancora degli ordini del giorno alla piazza, ma la piazza non gli risponde.

Certamente è logico l'ex onorevole Musatti salutando di evangelico amore i fratelli arabi, i fratelli turchi. Ma al saluto suo manca il coro accompagnante: la moltitudine volta le spalle, come ha nuovamente provato il fiasco completo di quella giornata del primo maggio che doveva essere tanto fulminante di proteste *ottomane*. Ed è pure logico, umanamente e storicamente logico che così *accada*: i bersaglieri di Sciara Sciat, gli alpini di Derna, i granatieri di Bir Tobras hanno i loro fratelli in Italia, e questi non salutano che gli italiani valorosi, affettuosi, eroicamente devoti.

L. L.

Il Missisipi in piena

Milioni di dollari di danni

New Orleans 4 — Avendo il Missisipi staripato presso Lecourt, si è sparsa la voce che la diga a nord di Morganz era rotta e che 8 persone erano annegate. Tale voce è fortunatamente priva di fondamento.

Le popolazioni delle varie località nutrono grande timore perchè Morganz si trova in *condizione* disperate. *In* seguito alla inondazione risulterebbe delle crepe che si sono prodotte in dighe più lontane.

A Bayon Sara vi sono da 5 a 15 piedi d'acqua. Le fessure che si sono prodotte nella diga che si trova in questa località *si sono* allargate e continuano ad allargarsi. I danni causati dalla inondazione si elevano soltanto nella Lusiana a parecchi milioni di dollari.

LA GUERRA

L'avanzata del gen. Garioni

I turco arabi messi in fuga

Bu-Chemez 3 — Il generale Garioni per affermare la nostra padronanza della carovaniera proveniente dalla Tunisia ha ordinato questa mattina una azione offensiva verso sud, dove sospettava si trovassero gruppi di arabo turchi a piedi e a cavallo. Presero parte a questa spedizione un battaglione del 60. fanteria ed un battaglione di ascari con mitragliatrici e drappelli di minatori del genio. Dopo non lunga marcia questa mattina le truppe si abbatterono in circa 2000 turco-arabi trincerati e sostenuti da cavallieri e da mitragliatrici.

Il battaglione ascari, appoggiato dal battaglione del 60. aprì subito il fuoco *contro* i trinceramenti, ma poco stante si slanciò decisamente alla baionetta, impadronendosi delle trincee e fugandone il nemico cui inflisse gravissime perdite.

Furono dai nostri conquistate varie centinaia di fucili e di altre armi abbandonate dai fuggiaschi. Tutto il campo di battaglia era cosparso di morti. I nostri, perlustrata per un buon tratto la carovaniera rientrarono poi vittoriosi al campo, recando seco i trofei di guerra. Le nostre perdite sono state di 5 ascari morti, trasportati al campo e di una quarantina di feriti dei quali uno grave. Il morale delle truppe è altissimo.

L'isola di Rodi occupata da 10 mila soldati

Il telegramma dell'ammir. Viale

Roma, 4 — Il presidente del consiglio on. Giolitti ha letto oggi alla *Camera dei deputati* il seguente telegramma:

« *Rodi*, 4 — All'alba si è effettuata *la riunione delle forze* navali e del convoglio colle truppe da sbarco comandate dal generale d'Ameglio. Dislocate le navi, dinanzi a Rodi, in conformità del piano prestabilito, fu iniziato subito lo sbarco nella baia di Kalitea e procede regolarmente. Nessuna opposizione. Il tempo favorevole. *Viale* ».

La brillante operazione

Roma, 4 — Un altro dispaccio dell'ammiraglio Viale annunzia che alle 9.50, cioè poco più di tre ore dopo l'inizio, lo sbarco nella baia di Kalitea era completamente ultimato. Le operazioni si sono svolte con grandissima celerità e non hanno incontrato *nessuna resistenza* e sono state favorite dal buon tempo. Le truppe nemiche si sono ritirate sulle alture della penisoletta di Rodi,

Lebda attaccata invano dalle forze arabo-turche

Homs, 3. Durante la notte scorsa il nemico è tornato alla riscossa, pronunciando un attacco contro le nuove posizioni di Lebda con *forze non* indifferenti. L'attacco fu respinto dal nostro fuoco di fucileria e di artiglieria. Furono trovati vari cadaveri e numerose e larghe traccie di sangue presso le posizioni tenute dall' 89.o fanteria. Noi avemmo 2 morti e 5 feriti.

Combattimento ad Homs

gli assalitori tuchi sconfitti

Homs 3. — Quest'*oggi* vari gruppi di arabi annidati nell'oasi di Sliten di disturbavano con fuoco continuo *i nostri* lavoratori intenti alle fortificazione di Monte Hamangi. Il colonnello Mangiotto fece uscire a loro protezione una compania del 37.o che si avanzò nell'oasi e ne respinse i nemici che volsero in fuga, inseguiti. Le perdite subite da parte nostra sono: un ufficiale ed un soldato morti; un ufficiale ed un soldato feriti. Il soldato è morto mentre era uscito dalla ridotta per concorrere al trasporto della salme dell'ufficiale. Sul fronte di Mergheb nulla di nuovo.

Il blocco nell'Egeo ed i suoi effetti

Sofia 4 — Notizie da Costantinopoli *recano* che la chiusura degli Stretti ha prodotto gravissime conseguenze in *Turchia ove si lamenta* il rincaro dei viveri il cui prezzo è salito del 25 per cento. Le autorità municipale di Costantinopoli hanno inutilmente imposto il calmiere. Ogni reddito doganale è cessato. Le corporazioni degli operai del porto si sono trovate costrette ad un sciopero forzato; oltre a ciò si nota la mancanza dei forestieri che solevano affluire in questa *stagione*, così *gli alberghi* sono vuoti. Tutti gli anticipi sulle merci che si attendevano a Costantinopoli sono stati sospesi Si *sono* avuti pure rifiuti di sconti di effetti e ciò per timore che la mancata esecuzione dei contratti provocassero *fallimenti infine si lamentano* difficoltà di *comunicazioni coi grandi* centri come Salonicco e Smirne coi quali si comu*nica solo per mezzo* della ferrovia insufficiente col traffico.

Così per circa due settimane sono rimaste quasi isolate l'Anatolia e la Rumelia, vale a dire tutte le provincie di Asia e di Europa. In seguito a tali circostanze si nota un ristagno molto sensibile negli affari e un malcontento generale.

Il rimorchiatore "Semendar,, saltato in aria

VENTIDUE VITTIME

PARIGI, 4. — L'«Excelsior» pubblica un dispaccio da Costantinopoli dicente che nella esplosione del «Semendar» vi furono ventidue vittime, cioè quadici militari e sette uomini dell'equipaggio.

Un nuovo partito politico in vista

Gli agrari si organizzano

Casalmaggiore, 3. - (F. Rinaldi) — Una *imponente manifestazione* di una nuova forza politica che si sviluppa in Italia come portato logico delle aspirazioni dell'agricoltura italiana si avrà domenica 5 maggio, a Casalmaggiore in quel di Cremona.

E' un nuovo programma politico, che deve essere compiuto dai tecnici, dagli agricoltori e dallo Stato, è un nuovo partito che si disegna sull'orizzonte e che prenderà forma reale alle prossime elezioni politiche. Il suffragio universale *largirà* 4.000.000 voti ai lavoratori della terra: questi lavoratori, che sanno tutte le angosce, tutte le miserie della piccola proprietà rurale, languente in Italia fra le grinfie dell'usura e del fisco, *si* organizzano ed useranno dei loro 4.000.000 di voti per eleggere rappresentanti che *siano* il vero esponente della loro classe e che *possano*, alla Camera, propugnare i bisogni e le urgenti necessità.

Gli agricoltori, i piccoli proprietari che usciranno forti dal suffragio universale, vogliono presentati ai prossimi comizi politici, e far da sè e creare un partito vivo e battagliero che sia pronto ad usare di tutti i mezzi legali *pur di riuscire a salvare la piccola* proprietà rurale dallo sfacelo, dall'assorbimento da parte del latifondo.

E riusciranno nel loro intento giac*chè le cifre* non sono opinioni e la prossima Camera sarà arricchita di una nuova forza che darà vita a tutto un nuovo programma di rigenerazione della piccola proprietà.

Già da tre anni i piccoli proprietari avevano cominciato ad organizzarsi ed hanno *costituito* una federazione nazionale che fino ad ora ha espletato *il suo programma* sul terreno pratico dei mutui e delle associazioni cooperativistiche. Anima della federazione è l'avv. Casazza che, geniale intuito, ha organizzato per domenica una riunione a Casalmaggiore, dei federati del Cremonese. L'idea è stata accolta con fede e già più di 3000 adesioni sono giunte alla federazione.

Più che una riunione sarà una rassegna di forza che servirà per dare al Governo l'avviso che una agitazione è latente nella classe dei piccoli agricoltori. E' il primo nucleo che si muove, che si presenta alla ribalta del movimento sociale, ma questo nucleo, in pochi giorni fra infiniti proseliti ai quali *il suffragio universale concederà* l'arma civile del voto.

Il clou della riunione sarà una conferenza dell'on. Ugo Patrizi, rappresentante *di Città di Castello*. Il Marchese Patrizi si è dato da anni allo studio dei più complessi problemi attinenti all'agricoltura e si è formato una competenza sulla questione più unica che rara. L'attesa è molto viva, per questo nuovo programma, tra gli agricoltori.

Il Congresso Repubblicano

Il Congresso terrà le proprie riunioni in Ancona nei giorni 18 19 e 20 maggio. Diamo l'ordine del giorno che verrà trattato:

1. Comunicazioni.
2. Nomina dell'*Ufficio* di Presidenza e segreteria, dei revisori dei conti, *della commissione per* la verifica dei poteri e per quella dei voti e proposte.
3. Relazione morale e finanziaria del C. C. per l'esercizio 1910-12 (relatori on. Otello Masini e Virgilio Martorelli).
4. Discussione generale:
   a sulla situazione politica del Partito (relatori dott. Giovanni *Miceli* e avv. Gino Meschiari);
   b) sui rapporti dei rappresentanti del Partito in Parlamento (relatori da nominarsi dal *Gruppo parlamentare*).
5. Relazione politica e finanziaria del giornale «La Ragione» (relatori on. avv. Ubaldo Comandini e Costanzo *Premuti*).
6. I repubblicani nelle lotte nella *organizzazione* e per la politica del lavoro (relatori per il Comitato Nazionale d'azione sociale: Oliviero Zuccarini e Costantino Fusacchia).
7. Atteggiamento del Partito nelle elezioni politiche ed amministrative.
8. Propaganda ed organizzazione.
   a) Progetto Baldi;
   b) Organi dirigenti del Partito:
   c) Modifiche allo Statuto.

   Relatori: on. prof. Dario Baldi e on. avv. Rodolfo Rispoli.
9. Nomina e sede del omitato Centrale.
10. Varie.

PER LA REDENZIONE MORALE ED AGRICOLA NEL MEZZEGIORNO

L'apostolato dell'Opera Pia Visconti di Modrone

Mentre la terza Italia, sorta a prestigio di grande Nazione sta conquistando mercè il valore del nostro Esercito e della nostra Marina le antiche colonie romane, la Tripolitania e la Cirenaica, altri figli d'Italia hanno ingaggiato una lotta non meno nobile nelle nostre provincie del Mezzogiorno, quella contro l'analfabetismo e la malaria.

E questa lotta altamente civile si deve ad una delle famiglie più nobili della metropoli lombarda, che nata dall'*aristocrazia* ha saputo accoppiare in un vincolo di armonia sociale le vetuste glorie del blasone alle più civili e moderne conquiste dell'industria e della filatropia. E questa nobile famiglia così altamente benemerita è quella del Duca Giuseppe Visconti di Modrone.

Con un vero spirito della più illuminata filantropia la Casa Visconti di Modrone ha seminato tutte le provincie del Mezzogiorno di Scuole e di Mutue Associazioni e sotto la direzione intelligentissima di un altra benemerita personalità della nobile e patriottica Milano, il prof. cav. uff. Giuseppe Brambilla, senza battere la gran cassa lavora nel più perfetto silenzio con copia di mezzi e di risultati redimendo alla coltivazione agricola ed alla salubrità le *immense* e sterili steppe delle Puglie, della Basilicata, delle Calabrie, delle Maremme e del Piacentino.

La istituzione Giuseppe Visconti di Modrone vuole la rigenerazione delle terre e degli abitanti, lo sviluppo locale della colonizzazione e delle industrie, l'educazione degli uomini, la scuola accanto gli arnesi di lavoro, l'importazione delle scienze delle cure fisiche ed insieme dei mezzi e dei beni materiali, integrando così l'azione dello Stato alle private iniziative di coloro che dall'alto della loro posizione sociale, sentono maggiormente il *dovere* di concorrere al Progresso della Nazione.

Fra i molti mezzi di benefica propaganda notevole l'opera iniziata a base di conferenze che sotto gli auspici del valente direttore conferenziere e scrittore prof. Giuseppe Brambilla venne estesa all'intero Mezzogiorno, calle popolate città alle più umili e lontane borgate.

L'ultima conferenza tenuta a Macedonia dietro invito della Società Operaia Francesco De Sanctis fu quella applauditissima del dott. Giuseppe D'Ursor direttore di quella Sezione dell'Istituzione Visconti di Modrone sul tema *Alba di redenzione*. Il dott. Giuseppe D'Urso, presentato dall'egr. avv. L. Diaferta non poteva avere migliore successo da parte del pubblico intellettuale di Macedonia che l'ascoltò e l'applaudì con ammirazione e col più caloroso entusiasmo.

La lotta contro la pellagra

II.o concorso a premi per granoturchi di media precocità

La Commissione Pellagrologica Provinciale, allo scopo di conoscere studiare e diffondere le varietà migliori di granoturco che al pregio di un'alta produzione uniscono quello di una sufficiente precocità, indice a mezzo della Sezione pel Basso Friuli Orientale (sede Latisana) della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, fra gli *agricoltori* dei distretti di Codroipo, Latisana e Palmanova un concorso a premi per la coltura di granoturchi bianchi e gialli la cui perfetta maturazione non oltrepassi la prima decade di ottobre.

Sono escluse le *varietà premiate nel* precedente concorso; e cioè fra le bianche: Righetta e Sterling withe dent; fra le gialle: Nostrana, Giallo oro Polesana e Brigantino.

Le domande di ammissione si accettano a tutto il 31 maggio 1912 presso *la Sezione* della Cattedra Ambulante di Agricoltura di *Latisana*, e dovranno contenere: Nome Cognome, dimora del concorrente; località ove è coltivato il granoturco messo in Concorso; nome della varietà e suo colore.

L'estensione delle colture in Concorso non deve essere inferiore a un campo friulano, tutto in un solo appezzamento.

I *concorrenti* assumon l'obbligo di fornire in modo preciso e sollecito tutte le informazioni che verranno loro richieste sui granoturchi in Corso.

La Commissione giudicatrice visiterà gli appezzamenti *messi in Concorso* il *numero* di volte che crederà opportuno, e potrà di mano in mano eliminare quelli che non rispondessero agli scopi del medesimo.

I criteri di giudizio saranno desunti in linea principale dalla precocità, *produttività* qualità del prodotto; in via subordinata dagli altri caratteri sia di vegetazione, sia del prodotto, che la Commissione giudicatrice riterrà di importanza per gli scopi che il Concorso si prefigge.

I granoturchi verranno divisi in due categorie: bianchi e gialli. Ad ogni categoria si assegneranno, salvo parere contrario della *Commissione* giudicatrice, i seguenti premi 1.o Diploma e lire 80. - 2.o Diploma e lire 30.

Gli agricoltori premiati si assumono l'obbligo di cedere, dietro pagamento, alla *Commissione Pellagrologica Provinciale*, quelle piante di granoturco che verranno scelte dalla Commissione giudicatrice.

L'aggiudicazione dei premi avverrà entro il mese di dicembre 1912.

Una novella ogni tanto

LA PAROLA D'ONORE

— Ah! signore, balbettò *il cameriere* aprendomi la porta, se sapesse! Hanno portato poco fa il signore assassinato! Entrate presto egli vuole *vederci*. Il *medico* gli sta vicino.

Disteso sul letto a metà vestito, col solino strappato, la camicia aperta, con un po' di sangue sullo *sparato di* essa, pallidissimo, il mio amico aveva gli occhi *chiusi* e stava *immobile*. Al rumore che feci entrando, egli sollevò le palpebre, la sua *mano* cercò la mia; mi parve che volesse parlare, ma corrugò bruscamente i sopraccigli e si morse le labbra con tale contrazione, che queste sanguinarono sotto i suoi denti. Il medico curvo su di lui si rialzò; gli dissi piano:

— E' molto grave?

— Molto grave.

— Dov'è stato assalito, e come? Non so nulla. *Una chiamata* di telefono m'ha buttato giù dal letto, un quarto d'ora fa... E' orribile!...

— Secondo ciò che mi ha raccontato l'agente di pubblica sicurezza ch'è venuto a chiamarmi si è trovato il vostro amico allungato per traverso il marciapiede, a qualche metro da casa sua. Fatto il colpo, gli assassini — dovevano essere in parecchi, perchè un uomo solo non si azzarda ad assalire un passante di aspetto così vigoroso come quello del vostro amico — erano fuggiti. *Mentre* si disponevano a trasportarlo all'ospedale, egli ha detto abbastanza chiaramente: «No, in casa mia!» E gli diede il suo indirizzo. Appena vi sono giunto egli mi ha pregato di telefonare subito al suo amico, signor Delarche. Siete senza dubbio il signor Delarche?

— Sì, *signore*....

— Da quel momento, non una parola, non un grido è uscito dalle sue labbra. Ho fatto chiamare un collega, non volendo assumere da solo simile responsabilità.... Eccolo del resto....

Il mio amico aprì una seconda volta gli occhi.

In poche parole il medico spiegò al nuovo venuto ciò che aveva *spiegato* a me, aggiungendo qualche dettaglio tecnico, che io non capii. Poi entrambi cominciarono ad esaminare il ferito, *Chiesero*:

— Soffrite?

Egli accennò di sì. Essi cominciarono a palparlo con infinite precauzioni, e la ferita che non aveva l'aspetto cattivo in verità, ma dove il pugnale era immerso in quasi tutta la sua lunghezza. Egli taceva sempre, lasciando scorgere le sue sofferenze soltanto al brusco corrugare dei sopraccigli. Poi lo ascoltarono, sfiorando appena il petto con l'orecchio e quando terminarono chiesero di lavarsi le mani. Chiamai il cameriere, non volendo lasciare l'amico.

— Conducete questi *signori* al gabinetto da toletta. Ma l'amico, parlando per la *prima volta mi disse*:

— No, va con loro, tu.

Chiusa la porta, il medico venuto ultimo mi disse senza preamboli:

— *Signore*, dobbiamo divvi tutta la verità: eccola. Se il vostro amico ha famiglia, bisogna avvertirla subito; e nello stesso tempo, se credete che un sacerdote....

— Il mio amico ha soltanto dei parenti molto larghi che forse non ha mai veduto. In quanto al prete conosco le sue idee; non vorrebbe neppure vederlo. Ma il pericolo è tanto imminente?...

— Tanto imminente che non so se lo ritroveremo vivo passando questa porta. *Il cuore è stato certamente leso* l'espansione è considerevole, il polso se ne va.... se ne va.... Non c'è nulla da fare, che aspettare — ahimè non per *molto* tempo — la fine. Suvvia fatevi coraggio, non gli fate capire....

— Siate tranquillo....

E, essendosi asciugate le mani, entrambi tornarono verso il letto, e quegli che mi aveva parlato, disse con voce tranquilla:

— Animo, le cose non vanno male. Non vi muovete, non vi alterate; torneremo domani mattina, o *meglio* stamattina.

Il mio amico sorrise impercettibilmente; i medici uscirono Appena fum*mo soli, egli mi accennò di avvicinarmi*.

— Sono perduto, eh?

— Che pazzia!

— Perchè mentire? Lo sento, lo so essi te l'hanno detto.

Col tono più naturale che potei, risposi: — Ma niente affatto. La tua ferita è seria, grave — vedi non ti nascondo nulla, — ma essi sono sicuri di risanarti: ecco ciò che m'hanno detto. Però, riposati, non ti agitare.

Egli mi strinse la mano e mi guardò fissamente.

— E' vero, assolutamente vero? Ciò che dici.. Non bisognerebbe mentirmi. La morte è brutta, ma si ha il dir....

di sapere se si deve morire... E' un diritto... E tu mi giurerai, mi daresti la tua parola d'onore?..

— Ti giuro... Ti dò la mia parola d'onore..

— Non così. Non così presto, — e la sua voce, più sicura, prese una *solenne autorità*. Di: «Non sei in pericolo di morte, essi me l'hanno assicurato, te lo giuro sul mio onore...» Di!

Ripetei:

Non sei in pericolo di morte. Essi me l'anno assicurato. Te lo giuro sul mio onore...

Mai frase mi parve più lunga da pronunciarsi. Oggi, mi chiedo ancora come *mai le ultime parole non mi* rimasero nella strozza. Egli si raccolse un momento e mormorò:

— Sarebbe così grave, così orribile mentirmi...

Lo supplicai di tacere, di non stancarsi; scosse il capo.

— Tu credi, tutti crederanno che sono stato colpito da un vagabondo: non è vero. Conosco il mio assassino. So il nome, il suo domicilio.

— Ebbene, dimmi questo nome. Bisogna che sia arrestato, bisogna...

— Bisogna che nessuno sospetti, questo è il mio segreto. Sono vissuto dieci anni vicino a te, conoscendo tutta la tua vita, nascondendoti il *mistero* che *corrodeva la mia*. Ho odiato un uomo, come mai non ho pensato di poter odiare. Le ragioni?. Te le dirò più tardi, se vivo, e vivrò, nevvero?

Egli mi guardava negli occhi, con l'angoscia di una risposta.

— Ma sì.... Sta fermo non parlare più...

Una grande esaltazione lo agitava, e proseguì...

— Ah! quanto ci siamo odiati! Quando l'*odio raggiunge un* certo limite, esso diventa, vedi, qualcosa di grande, di bello! Non ricordo di essermi mai addormentato senza aver sognato la mia vendetta, non ricordo di essermi mai destato senza aver pensato fremendo: «Lo colpirò oggi». E lui pure pensava la stessa cosa, e vivevamo così, cercandoci, fuggendoci, guatando la nostra ora.

Qualche volta, rabbioso e impaziente, pensavo: «Bisogna finirla! Ci batteremo in duello fino alla morte!» Ma la spada è troppo lunga per essere sicura, e c'è una bell'arma di vendetta: il coltello che non trema, che è tutt'uno col pugno, e buca, dritto davanti a sè! Ah! che ebbrezza! Egli l'ha conosciuta poc'anzi, questa gioia!

«Ci siamo trovati di fronte, ed egli si è slanciato su me, senza dir motto!... *Mentre rantolavo sul selciato egli* mi guardava all'angolo della via. In quel momento, egli pensò: «Mi arresteranno, mi manderanno all'ergastolo, forse alla ghigliottina....» Poco gli importa: mi crede morto, e la prigione, la galera, anche la ghigliottina, non farebbero che esaltare la sua gioia rendendo più precisa la visione della mia agonia e della voluttà che ne trasse.. Allora, perchè denunciarlo?.... Ah! se sapessi d'esser perduto, mi deciderei a questo simulacro di vendetta, perchè la vita è la vita, e si prova un gran fremito nel *lasciarla*. Ti direi: «Va! *Corri!* Ecco il suo nome!...» Ma poichè vivrò, — perchè me l'hai giurato, conservo per *me* la *gioia di punire*. E questa volta....

Un sorriso satanico passò sulle sue labbra. Poi il suo viso ridiventò severo e preoccupato; mormorò:

— Certo, se sapessi d'esser spacciato.... perchè sarebbe davvero orribile di andarsene così, assassinato, e pensare all'ultimo momento: «Egli vivrà libero, impunito».

Chinai il capo, non osando sostenere il suo sguardo. Egli proseguì:

— Capisci perchè t'ho fatto giurare sull'onore, capisci? Sono coraggioso, potevi parlare, lo puoi ancora. Vedi quanto sarebbe grave un falso giuramento. Ancora una volta; non ho paura, puoi ritrattarti....

— Ma perchè, balbettai, visto che ti giuro....

Egli mi disse bruscamente.

— Guardami in *faccia!*

— Ti guardo.... Ti guardo....

Egli dichiarò:

— Sta bene. Lasciami riposare...

Il suo capo si affondò più pesante nel guanciale. Un breve respiro gli sollevava il petto; sentivo, di quando in quando, il suo sguardo filtrare sotto le palpebre e fissarsi su me. E, mentre il pendolo batteva ai *miei* occhi il tic tac dei secondi che fra breve avrebbero segnato le eternità per lui, una orribile angoscia mi attenagliava il cuore. Una densa nebbia avvolgeva la mia ragione, accesa dal dolore, dall'orrore di quella morte e di quella confessione. Qual'era il mio dovere? Qual'era la giustizia? Continuare a mentire per allontanare la terribile visione, o dire la verità? Sentivo su me il mio sguardo pieno di minaccia e di dubbio. La mia ansietà diventava intollerabile. Lo confesserò?... seguivo la sua *agonia come si segue* una corsa: ero impaziente — e me ne rendevo conto — di trovarmi finalmente davanti all'irreparabile, col cuore straziato di dolore, di rimorso, ma libero da quella temuta alternativa... Eppure, quale menzogna era più sacra della mia. Mi ripetevo continuamente questa frase e finii per convincermi che avevo dovere di mentire, fino all'ultimo.

Lo guardai, con l'animo acquetato, sicuro di me. Improvvisamente, egli aprì gli occhi.

Ho visto morire degli esseri cari. *Ho visto delle madri graffiarsi il viso* vicino alla culla del piccolo agonizzante; mai vidi, però, sguardo più spaventevole di quello che mi rivolse. La bocca sussultò, ma niun suono ne uscì. La morte era su lui, egli la vedeva bene ora. Le sue unghie trattenevano disperatamente il lenzuolo, i suoi occhi si sprofondavano nei miei. *Di un tratto, il mio dovere* di uomo mi apparve nitido, imperioso, e, gettandomi *in ginocchio* gridai:

— Il suo nome! Dimmi il suo nome! Ho mentito, tu stai per *morire!*

Egli mi udì, sono sicuro che mi udì. Ma troppo tardi. I suoi occhi vissero ancora due minuti secondi. Li vedo, mentre vi parlo, davanti a me. Sono insaziati, terribili... Si voltano lentamente dalla parte opposta.. E' finita!

E non posso passarci senza evocare altri occhi sconosciuti ed ironici che, *spesso, la sera*, devono chiudersi con una crudele voluttà per guardare meglio colui che nessuno ha saputo vendicare. **Maurice Level.**

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

La terza giornata della Riforma elettorale

IL DISCORSO DELL'ON. GIRARDINI

Roma, 4. — Pres. *Marcora.*

Dopo alcune interpellanze, fra cui notevole quella dell'on. Romussi *sulla* precedenza del matrimonio civile, si continua la discussione sulla riforma elettorale.

Primo oratore della *giornata* è il deputato di Udine on. *Girardini*.

Girardini, di fede democratica, non condivide gli entusiasmi democratici per questa legge.

Chi ricorda l'ingrata accoglienza fatta alle proposte così modeste dell'on. Luzzatti non può non meravigliarsi del consenso unanime formatosi intorno alle proposte presenti.

La legge vigente considera l'elettorato come una funzione che spetta a chi ha la capacità intellettuale sufficiente, provata dalla istruzione elementare. Se non che, essendo questa obbligatoria per tutti si sarebbe giunti per questa via col tempo al suffragio *universale*.

La nuova legge s'informa in sostanza allo stesso principio della capacità, salvo che la presunzione di questa si ravvisa non più nell'aver compiuto il corso elementare obbligatorio ma nel criterio, senza dubbio più largo, nell'aver raggiunto l'età di 30 anni.

Ma invano si vorrebbe trovare nella nuova legge il riconoscimento del principio che il voto politico è un diritto del cittadino come tale. Siamo dunque lungi dal riconoscimento del principio del suffragio universale; il legislatore non ha avuto il coraggio di scendere fino alle più umili classi del proletariato.

Così essendo, tanto varrebbe attendere dall'estensione dell'istruzione popolare l'estensione del suffragio. Il vero è che non si è avuto il coraggio di affermare apertamente quel principio democratico del diritto del cittadino all'elettorato, vale a dire del suffragio universale.

Si comprende come, di fronte ad una riforma così concepita, il popolo sia rimasto indifferente e si comprende anche la confusione dei partiti nell'unanime consenso alla riforma.

E' poi degno di nota che la proposta del suffragio universale fu presentata al popolo insieme coll'impresa di Libia; a questa, nonostante *gli sforzi di pochi solitari, il popolo si* dichiarò favorevole.

Con questo generale favore per la guerra forma singolare contrasto la generale indifferenza per la riforma elettorale ed egli, l'oratore, ne ricerca la causa ed attribuisce il fervore per la guerra alla secolare tradizione nostra di grandezza e di gloria che riscalda ed infiamma di patriottismo il popolo nostro. (*Vive approvazioni*)

Ma il popolo italiano non ha saputo ancora dispogliare l'antico spirito di *indisciplina e di riottosità di fronte* al sentimento dell'ordine pubblico; troppo di frequente le lotte politiche trascendono in disordini.

E qui la tattica delle classi dominanti di concedere le riforme prima che sieno domandate; ma di qui anche la superficialità della nostra politica, la scarsa efficacia di riforme non lungamente agognate e non laboriosamente conquistate e lo scarso spirito di democrazia del paese il più delle volte assente o indifferente ai problemi politici.

Sorta per tal modo ed in tale ambiente quali effetti avrà la riforma elettorale? Egli teme che questi deriveranno non dalle nostre virtù, ma dai nostri vizii, vi sarà chi speculerà sulla incoscienza e sulla impulsività del corpo elettorale.

Tuttavia egli e favorevole alla riforma, perchè confida nelle virtù educative del suffragio universale.

Confida che la democrazia italiana pensosa della *propria* responsabilità e dei destini del proprio paese nell'ampliato e rinnovato campo dei nuovi cimenti saprà avvalersi dei tesori di coltura e di tradizioni di cui dispone, per rendere sempre più prospera e grande la patria. (*Vivissimi applausi; molte congratulazioni.*)

Parlano ancora sullo stesso argomento gli Papadopoli, Cornaggia, Bonomi, Riccio e Cotugno.

Quindi la seduta ha *termine.*

I commenti dei giornali

I *giornali* democratici del *mattino* commentano tutti con espressioni di assai calorosa ammirazione il discorso del deputato di Udine.

Belcredi dell'«Adriatico», scrive:

L'on. Girardini è un deputato che parla poco, si direbbe che abbia il proposito di farsi dimenticare; tanto è vero che io non ricordo quando abbia preso la parola. Ma viceversa, quando parla pare che abbia per programma *di meravigliare* quanti *non ne conoscono* il valore.

In un argomento come quello del quale si discute ora, tanto per discutere, visto che tutti dichiarano di essere nati col comando imperativo di sostenere il suffragio universale, è difficile trovare una nota che incateni e trascini l'uditorio composto di *persone* che hanno parlato o che parleranno di questa questione e che quindi hanno il loro punto di vista *già* fissato.

Pure l'on. deputato di Udine vi riuscì perfettamente, senza sforzo, senza teatralità rettoriche, ma con il solo sussidio della logica sincera, coll'esame accurato delle condizioni politiche delle nostre popolazioni, con la critica storica e filosofica delle condizioni reali in mezzo alle quali il corpo elettorale vive e si muove.

E i deputati si strinsero a mano a mano attorno a lui, incoraggiandolo con deferente attenzione sottolineando con frequenti approvazioni il suo *discorso, applaudendolo alla fine.*

L'on. Girardini si è elevato ad una sfera più alta e generale di quella degli elementi e delle modificazioni in senso di allargare o di restringere il voto; egli è entrato nel campo morale ed ideale, sostenendo che la vera riforma non consiste nell'aumentare il numero dei *votanti*, ma nell'illuminarne la coscienza, nel rafforzarne lo spirito in modo che veramente tutta *la Nazione sia fusa col Parlamento* e questo sia l'espressione vera del popolo e che le democrazie sieno una realtà e non una illusione.

Sestini del «Giornale del mattino», scrive:

L'on. Girardini aveva parlato mirabilmente con quella profondità di pensiero che è la particolarità migliore della sua robusta eloquenza.

I Droghieri protestano contro la legge sulle farmacie

Una numerosa assemblea di droghieri ebbe luogo a Milano per discutere e deliberare sulle condizioni loro fatte dalla nuova *legge* sull'esercizio delle farmacie colla quale si impedisce ai droghieri la vendita delle specialità medicinali.

Dopo lunga ed animata discussione venne votato il seguente ord. d. g.:

«*I rappresentanti* delle Società droghieri di Milano, Roma, Genova, Torino, Venezia, Alessandria, Mantova, Novara, Novi, Gallarate, Lodi, Monza, Treviso, Padova, Savona, Como, Cremona, Vercelli, Cuneo, Bergamo, Sondrio, Modena, Reggio Emilia riunitisi in Milano il 26 aprile 1912 per discutere sulla situazione creata in seguito alla mancata modificazione dell'art. 19 della legge sulle farmacie per la parte che riguarda la vendita delle specialità medicinali, vendita che si chiedeva rimanesse libera anzichè riservata ai soli farmacisti, nonchè dell'art. 31 per quanto riguarda la partecipazione dei droghieri alla Commissione della Farmacopea ufficiale, confermando le valide ragioni esposte a suffragio delle loro richieste nel memoriale presentato nel marzo 1911 alla Commissione proposta all'esame del disegno di legge sulle farmacie, ragioni già benevolmente accolte da S. E. il Ministro Luzzatti: protestano vivamente contro la detta commissione perchè o non prese in esame o non volle accogliere la domanda di 13 mila droghieri d'Italia, ratificando in tal modo il progetto di *legge di un Governo che vuol far passare* per ragioni di salute pubblica una disposizione non avente invece altro scopo che quello di favorire una classe di esercenti già largamente privileggiata con aperta contraddizione a sentimenti di ugualianza, di libertà e di democrazia; deliberano di intensificare l'agitazione in tutta Italia, non lasciando intentato alcun mezzo perchè un tale favoritismo che verrebbe a danneggiare grandemente la classe dei droghieri e che si risolverebbe poi in un danno pel popolo, non possa venir attuato, provvedendo altresì perchè la legge sulle farmacie venga portata di pubblico dominio affinchè i cittadini che di questa legge dovranno fare le spese, vengano largamente informati sul modo con cui il Governo provvede alla tutela dei loro interessi: e nominano seduta stante una Commissione esecutiva col mandato di tradurre in atto quanto deliberano»

Cronaca Provinciale

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

Affari approvati

(Seduta del 4 Maggio 1912)

Venzone. Illuminazione pubblica.

Pontebba. Utilizzazione piante bosco Niis.

Frisanco. Concessione piante al malghese Ruini.

Varmo. Aumento assegno al segretario, id. stipendio alla levatrice, alla guardia e stradino, modifiche capitolato medico: aumento stipendio.

Palmanova. Regolamento tassa cani.

Resia. Idem idem.

Moggio. Concessione combustibile all'autorità militare.

Zoppola. Tariffa tassa fuocatico.

Castions. Prestito edifici scolastici di Morsano e del Capoluogo.

S. Quirino. Condotta medica: aumento stipendio e varianti al capitolato.

Cavazzo Carnico. Mutuo lire 30000 col Comune di Pontebba per spesa strada consorziale.

Tramonti di Sopra. Costruzione strada di Chievolis: rinnovazione obbligazione cambiaria lire 10000.

Pontebba. Regolamento banda musicale. Compenso al custode del Cimitero.

Sesto al Reghena. Modificazione prestito con la Cassa Depositi.

Tramonti di Sotto. Modifiche regolam. prestazioni d'opera.

Enemonzo. Concessione gratuita fondo a tempo indeterminato a Sava Pietro.

Montereale Cellina. Istituzioni 5 posti di custode dei cimiteri.

Decisioni varie

S. Daniele. Consorzio esattoriale: repliche del Consorzio. Esprime parere favorevole.

Udine. Esattoria consorziale II. Mandamento: appalto 1912-1923 id. id.

Travesio. Stipendio ai maestri. Diffida il Comune a pagare, salvo a provvedere d'ufficio.

Moruzzo. Sistemazione condotta medica. Prende atto.

Roveredo in Piano. Tassa famiglia. Accoglie il ricorso di De Luca Antonio.

Povoletto. id. esercizio. Accoglie in parte il ricorso di Sirch Giuseppe.

Comeglians. Idem. idem. accoglie in parte i ricorsi De Antoni Giov. F.lli Raber, De Vora L. Watschinger Vito e Cooperativa Carnica. Respinge quelli di De Antoni Guglielmo e Gardel Gio Batta.

Montereale Cellina, Fiume, Teor Cavazzo Carnico, Moruzzo, Fasiano di Pordenone. Amaro. Bilanci 1912. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii

Spilimbergo. Regolamento tassa cani.

Sauris. Prolungamento linea telefonica.

Ragogna. Regolam. impiegati e salariati.

da Aviano

Voli

3 — Ieri il tenente Graziani ha compiuto su un «Bleriot» un magnifico volo a 900 metri.

Altri voli furono eseguiti dal tenente Bongiovanni che *riuscirono* pure ottimamente.

Dove sorgerà la stazione

L'ing. Grigolato ha ultimato in questi giorni i rilievi della località ove dovrà sorgere la stazione della pedemontana.

Fu stabilito che la stazione sorga verso la ultima casa a *sinistra* sulla via di Pordenone e precisamente nel fondo di proprietà del signor Dr. Policreti Carlo, occupando, in tutto, lo spazio di 800 metri. La stazione avrà un accesso dalla via Valda.

da Codroipo

Consiglio Comunale

Il nuovo Sindaco

4. — Oggi nel pomeriggio si è riunito il nuovo Consiglio Comunale, presenti 18 consiglieri.

Dopo la relazione del Commissario, il Consiglio passò alla nomina delle cariche.

A Sindaco fu eletto il cav. Ugo Luzzatto con 17 voti e una scheda bianca.

Furono nominati assessori i sig. Lotti Roberto, Quintino Dorotea, Pradolini Antonio con voti 17 e il sig. Ugo Zanelli con voti 16.

Ad assessori supplenti furono eletti i sig. Liberale Cosivi e Giovanni Pelizzo.

Fu data quindi lettura di una lettera colla quale il cav. Daniele Moro rassegna le sue dimissioni dalla carica di consigliere

da Cividale

Per la flotta aerea

La Giunta comunale ha nominato a far parte del Comitato pro flotta aerea le seguenti istituzioni cittadine: Municipio, Presidente unione commercianti, Presidente Società operaia, Società Tiro a Segno, Pres. Società Ginnastica, Banche Cooperative, Popolare Agricola, presidenza del Teatro Ristori.

Da Nimis

Reduce da Derna

E' ritornato ieri da Derna l'artigliere Faustino Bertollo nostro compaesano.

Da Derna dove con tanti altri valorosi compagni si è grandemente distinto, è ritornato il soldato Faustino Bertollo, *degli artiglieri.*

Egli fatto segno ad una affettuosa dimostrazione da parte di tutto il paese e *delle* Autorità che lo ricevettero in Municipio.

Salutò il valoroso, inneggiando alla patria e all'esercito il sindaco cav. Comelli.

Da Martignacco

Le galline di Miani

In Toreano frazione del nostro comune nella notte scorsa che va dal tre al quattro corr. ignoti penetrati nel cortile di certo Miani Angelo, asportarono dal pollaio galline e diversi *pollastri* pel valore di *lire* trenta circa. Il Miani accortosi del *furto*, si affrettò a farne denuncia presso il Municipio.

Il prezzo dei terreni degli affitti delle case e del grano

Nel fascicolo della «Nuova Antologia», testè giuntoci troviamo uno studio intorno alla situazione dei nostri mercati finanziari, considerandosi in ispecie il *contegno della nostra* Rendita, la emissione dei Buoni del Tesoro 4 0/0 ecc. Lo scrittore mette, avanti tutto in evidenza, come non ci siano all'estero che circa 300 *milioni* di capitale di Consolidato italiano, cifra del tutto insignificante di fronte ad otto e più miliardi, quanti ne esistono in circolazione *Non si può quindi temere una forte* azione deprimente da parte delle Borse estere.

Poscia *soggiunge*:

«Dobbiamo guardare la *situazione* con tranquillità e con calma. Negli anni scorsi si spingevano troppo i corsi in alto: ora sarebbe ancora più dannoso cadere nell'eccesso opposto. Certo la rendita italiana non potrà sottrarsi alle leggi generali del mercato che accennano ad un ricaro nell'interesse del capitale, e le elevate valutazioni di una volta non ritorneranno tanto presto.

Ma *non v'ha ragione* alcuna per cui il mercato debba procedere a sbalzi ed a sussulti di fronte alle rendite di uno *Stato* come l'Italia.

«Ancora meno giustificato parrebbe il ribasso che ha colpite le azioni di un credito. Che cosa vi è di mutato *nella* loro situazione da pochi mesi ad oggi perchè possano ispirare minore fiducia del passato? Tutti invece, sanno che da parecchi anni a questa parte i *nostri istituti di credito* a cominciare dalla Banca d'Italia, seguono una via lodevole di prudenza e di consolidazione e di mobilizzazione.

«Del resto. il paese generale è in progresso; i raccolti dell'anno scorso furono buoni e tali si annunciano pure quelli dell'anno presente; le entrate dello Stato seguono l'incremento mormale, a guerra finita il movimento economico del paese si accentuerà ancora di più. Di queste condizioni generali della nazione non possono a meno di giovarsi le Banche e le industrie. L'Italia possiede oggidì un complesso di Banche, che, per entità di capitali e di operazioni o per organizzazione, meritano un giusto *apprezzamento* da parte del pubblico, che non deve lasciarsi trasportare da correnti improvvise e non ben chiare. E tanto *meno* si riesce a spiegare il ribasso sopra i *titoli* di alcune industrie che a causa della guerra *hanno viste* aumentare le loro ordinazioni e quindi il lavoro ed i guadagni.

«Crediamo, invece, sia *esagerato* il fenomeno di aumento che si verifica nel prezzo dei fabbricati e sopratutto dei terreni. Le grandi città continuano ad aumentare di popolazione a causa dell'urbanesimo; ma è impossibile fare assegnamento sul rincaro indefinito delle pigioni, che finirebbe per produrre il malessere ed il disagio generale. *Più o* meno presto, Stato e Comuni dovranno provvedere, perchè è impossibile che le popolazioni diano prova di una mansuetudine illimitata. *Ma sopratutto* non crediamo sempre giustificato l'aumento che *si* verifica nel prezzo dei semplici terreni agricoli. L'agricoltura è in Italia la maggiore *sorgente del reddito nazionale*: l'ambiente agrario si va formando anche da noi. Ma non si può e non si deve *fare* astrazione dal tornaconto e l'amore della terra non deve *spingere* il capitale ad acquistare terreni ad un prezzo che non può essere rimunerativo. E' ben vero che in questo momento le maggiori derrate *agrarie* — *grano*, bestiame, vino e olio — si vendono ad alti prezzi: ma non si deve dimenticare, che *in parte essi* possono essere transitori ed in parte sono dovuti a misure daziarie artificiali. Sopratutto è *doloroso* il prezzo di affezione a cui i piccoli proprietari, specialmente se rimpatriati dall'America, acquistano dei poderi dai quali difficilmente potranno cavare un reddito anche modesto».

Lo scrittore accenna poi alle esigenze che si *determineranno* per la occupazione della *Libia*, trovando che non sarà difficile al Governo di fronteggiarla. E in ultimo dichiara «*indispensabile*, urgente, un *complesso* di misure intese a facilitare il credito alle Provincie ed ai Comuni, dopo che la Cassa depositi e prestiti si trova impegnata in altro modo, specialmente per gli edifici scolastici e per le costrutture d'acqua. Forse possono anche bastare dei provvedimenti temporanei ma qualche cosa *bisogna* fare e subito».

Cronaca Cittadina

Il prof. Modotti e la prof. Cioffolini commemorati alla Scuola Normale

Una cerimonia soffusa di quella squisita gentilezza di cui solo le giovinette sono capaci, ed insieme di profonda tristezza, si è svolta alla nostra Scuola Normale.

Ricorreva ieri il trigesimo della morte del prof. Modotti e della signora Cioffolini, due *egregi* insegnanti strappati quasi contemporaneamente alla scuola da essi tanto amati, e le allieve ed i colleghi che sentirono di quei due lutti un'eco profonda nel *loro cuore, degnamente* li commemorarono.

Alle dieci nella sala della palestra di ginnastica, si radunarono tutte le allieve dei sei corsi della scuola, ed i professori. Assistevano anche la vedova del prof. Modotti, *signora Giuseppina* Collovich, ed il provveditore agli studi cav. Battistella.

Presentate dal prof. Cricchiutti parlarono del prof. Modotti, la sig. Pletti del III corso normale, e della professora Giuseppina la sig. Cozzi, destando generale commozione.

RECLUTAMENTO DI UFFICIALI FERROVIERI

Il ministro della Guerra ha disposto, allo scopo di garantire il reclutamento dei sottufficiali capi stazione occorrenti alle sezioni esercizi di linea del 6. reggimento genio (ferrovieri) e di regolare il loro trattamento, quanto segue:

Fa parte delle sezioni esercizio di linea del 6. reggimento genio (ferrovieri) un nucleo di sottufficiali capi stazione, nominati per concorso fra sottufficiali del reggimento stesso.

Per concorrere all'ammissione al detto nucleo, che viene istituito con decorrenza 1. maggio 1912, *si richiederanno* i seguenti requisiti:

a) avere almeno il grado di sergente maggiore;

b) essere classificati almeno buoni sottufficiali *con punti 3*;

c) avere conseguito il diploma di idoneità a capo stazione con le norme stabilite dal decreto del *Ministero dei* Lavori pubblici in data 27 giugno 1905;

d) avere disimpegnato lodevolmente il servizio effettivo di capo *stazione* per un periodo non inferiore a due anni;

e) superare una prova di concorso consistente nello svolgimento di *un tema scritto* di movimento, riportando non meno di punti 15 su 20.

Il numero dei sottufficiali capi *stazione* sarà di 15 al momento della costituzione del nucleo e potrà *essere variato* in seguito per disposizione ministeriale.

Ai sottufficiali capi stazione del nucleo sarà corrisposto il soprassoldo di L. 2,20 quando essi prestano effettivo servizio al movimento presso la sezione esercizio e lire 1,50 quando essi sono disponibili nelle compagnie o presso la maggiorità.

I sottufficiali capi stazione potranno essere ammessi a contrarre matrimonio senza restrizione di numero, ma dovranno però soddisfare a tutte le condizioni stabilite per gli altri sottufficiali.

Concorsi nell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato

E aperto un concorso per *esami* a n. 80 posti di Aiutante Applicato in prova nella Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Coloro che intendessero presentarsi al *predetto concorso* dovranno far pervenire non più tardi del 15 giugno 1962 alla Direzione Compartimentale di venezia (Divisione Movimento e Traffico) apposita domanda di ammissione, unendovi i documenti indicati nel programma ostensibile presso il locale Ufficio di Manutenzione.

Potranno prendere parte al concorso soltanto gli aspiranti che risiedono o sono domiciliati in località compresa nella *giurisdizione della Divisione* suddetta, avvertendo che una *località* non servita dalle Ferrovie di Stato è *considerata* compresa nella detta giurisdizione quando la stazione più vicina ad essa località sia stazione dipendente dalla Divisione medesima.

— E' aperto un concorso per titoli e per esame a 80 posti di Assistente dei lavori in prova nell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Coloro che intendessero presentarsi al predetto concorso dovranno far pervenire non più tardi del 31 maggio *1912 alla Direzione Generale delle* Ferrovie dello Stato (Servizio Centrale IV o in Roma, la domanda di ammissione, unendovi documenti indicati nel *programma ostensibile presso il locale* Ufficio di Manutenzione.

Nuovo restaurant

Ieri sera è stato inaugurato il nuovo restaurant birreria Schreiner, in Piazza S. Giacomo, coll'intervento della stampa gentilmente invitata alla visita dei bellissimi locali, elegantemente arredati.

Dopo un sontuoso e ricco *menu*, consumato fra la cordialità più lieta, la serata ebbe fine.

Alla conduttrice, signora Amalia *Michieli-Driussi i migliori auguri.*

Bollettino Militare

Corpo amministrazione: *Giovine* tenente amministrazione ospedale Udine trasferito magazzino casermaggio Udine: consegnatario.

Corpo contabile: Giona, tenente contabile 2.o fanteria trasferito ospedale Udine.

[Bo]llettino settimanale dello stato civile

dal 28 al 4 maggio 1912

Pubblicazione di matrimonio — Ar[...]sso Carafoli agente ferr. con Irene Ratti [ci]vile - Filippo Franceschini op. ferriera [co]n Luigia Berletti contadina - Mario Ca[...]rra impiegato, con Elvira Franzolini fila[tr]ice - Carlo Marzona viaggiatore, con Anita [...]uzz civile - Policapo di Bort commerciante [co]n Tullia Canchiome civile.

Matrimoni — Olivo Fontanini muratore [co]n Maria Casarsa casalinga - Giuseppe [...]arbetti coltellinaio, con Firmina Gasparotti [ca]salinga - Alessandro Fehl impiegato, con [V]iolante Polisconi sarta.

Morti — Giosefia Cantoni Manganotti, [fu] Domenico d'anni 85 agiata - Anna [...]issio di Luigi di mesi 9 - Luigi Bassi, [di] Giulio di mesi 17 - Regina Prinsigh di [Lu]igi di mesi 4 - Luigia Varnerin fu Gio[v]anni Maria d'anni 82 casalinga - Francesco [V]erona di Angelo d'anni 37 falegname - [G]iuditta Bearzi fu Giacomo d'anni 68 pens. [-] Maria Raffaelli fu Leonardo di anni 74 [c]asalinga - Giovanni De Marchi di Luigi di [a]nni 1 e mesi 5 - Cesare Cucis fu Giovanni [d]i anni 80 bracciante - Guis Contardo di [L]eopoldo di anni 2 - Giuseppe Della Savia [d]i Francesco di anni 61 bracciante - Do[m]enica Monai fu Domenico di anni 37 con[ta]dina - Alfredo Solerte di mesi 2 - Mad[da]lena Monissi fu Antonio di anni 70 do[m]estica - Francesco Golob fu Francesco di [a]nni 17 agricoltore - Felicita De Carli fu [C]arlo d'anni 70 possidente - Alice Meoor [d]i Pietro di mesi 4 - Bassi Gino di Cesare [d]'anni 7 - Francesco Tabacco fu Giulio di [a]nni 70 fruttivendolo - Luigi Temporale fu [P]ietro d'anni 83 fornaciaio - Pietro Bruchet [fu] Tommaso d'anni 84 calzolaio.

Totale 23, dei quali 9 appartenenti ad [a]ltri Comuni.

[I]l concorso per l'invio di bambini poveri alle cure marine ed alpine

La benemerita Società Protettrice dell'infanzia che tanta e così infaticata [o]pera conduce per portare aiuto ai [b]imbi delle classi disagiate, ha aperto [i]l concorso per l'invio dei bambini alle [c]ure marine ed alpine.

Ecco le norme del concorso.

Col giorno 1 Maggio è aperto il concorso [p]er l'invio *gratuito* all'Ospizio Marino, al [I]stituto Rachitici di Venezia ed alla Co[l]onia Alpina in Frattis di bambini malaticci [d']ambo i sessi di famiglie povere ed oneste [p]ertinenti al Comune di Udine.

E' aperto pure il concorso per alcune [p]iazze all'Ospizio Marino e per alcune piazze [al]la Colonia Alpina per bambini di ambo i [s]essi appartenenti anche agli altri Comuni [de]lla Provincia di Udine.

Termine perentorio per presentare le do[m]ande di ammissione alla Presidenza della [S]ocietà Protettrice dell'Infanzia in Udine, [vi]a F. Cavalotti, il 31 Maggio 1912.

Documenti in carta libera che dovranno [c]orredare l'istanza di ammissione:

1. Certificato di nascita attestante al 31 [L]uglio 1912 l'età non inferiore ai 6 e non [s]uperiore ai 14 anni per i concorrenti alla [c]ura marina ed Alpina e dai 3 agli 8 anni [p]er i bambini da inviarsi all'Istituto rachici «Regina Margherita» di Venezia;
2. Certificato comprovante il domicilio di [s]occorso;
3. Certificato di vaccinazione o rivacci[n]azione;
4. Certificato medico attestante la malat[ti]a per cui viene chiesta l'ammissione, [n]onchè le forme infettive contagiose sofferte [d]al fanciullo e l'inesistenza di malattia in[f]ettiva nella famiglia e nei casigliani, ov[v]ero che la guarigione dell'ultimo dei colpiti [d]ati almeno da 35 giorni;
5. Attestato dell'Ufficiale Sanitario del [l]uogo di provenienza del fanciullo che [e]ssendo che in quel Comune non esistono [c]asi di difterite, nè di altre malattie infet[t]ive contagiose in forma epidemica;
6. Attestato di povertà della famiglia.

Dopo coperti i posti completamente gra[tu]iti od a retta ridotta disponibili, potranno [e]ssere accolti bambini di ambo i sessi di [f]amiglie disposte a contribuire l'intera retta [d]i lire 130 per l'Ospizio Marino e 120 per [l]a Colonia Alpina o parte di essa retta, [f]erme le norme e requisiti di cui ai N. 1 [2,] 3, 4, e 5 sopra citate.

La scelta dei concorrenti e la determina[z]ione dei contributi da anticiparsi è di [c]ompetenza del *Consiglio della Società* Protettrice dell'Infanzia la quale delibererà [p]revio parere di speciale Commissione me[d]ica *incaricata della verifica delle condi*[z]ioni di malattie.

Delle deliberazioni del Consiglio predetto [e] delle ulteriori norme disciplinatrici del[l']invio dei prescelti, sarà data partecipazione [a]l domicilio dei concorrenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segrete[r]ia della Società Protettrice dell'Infanzia [p]resso l'Ambulatorio dell'Infanzia, Via F. Cavalotti in Udine ogni giorno, eccetto i festivi, dalle ore 16 alle 17.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Presiede Turchetti, giudici Rieppi e Pa[s]sutto, P. M. Tonini, canc. Volpe.

Contrabbando

Bordon Angelo di Antonio d'anni 23 di [B]ordan; Zubig Eugenio di Antonio d'anni [4]0 da Tifis (Prepotto) furono sorpresi il 21 dicembre 1911 in territorio di Prepotto mentre tentavano di contrabbandare zuc[ch]ero e tabacco.

Deferiti al Tribunale vennero condannati in contumacia alla multa di L. 131 per il tabacco e L. 97.02 per lo zucchero.

Il denaro affidato

Della Vedova Eugenio di Giuseppe d'anni 31 udinese, agente privato è imputato di appropriazione indebita per essersi trattenuto L. 600 affidategli dal sig. Nonini Emilio.

E' condannato in contumacia a 10 mesi di reclusione e 250 lire di multa.

Libri, giornali, riviste

PRIMAVERA

«Primavera» l'elegante rivista per i fanciulli, ha pubblicato il fascicolo di maggio, di cui ecco l'interessante sommario:

«*La fiaba dei tre gobbi*» di Italo Tosoni - «Al regno degli intatti candori», di P. Loquenzi - «Il vizio del fumo» (pagina umoristica di Bruno) - «*Il fanciullo nell'arte*» (Donatello) di Puo - «Il nido», poemetto di Marino Marin - «Birichina», quadro di *Lucia Tarditi* - «L'uomo del gran coltellaccio» fiaba selvaggia di P. Zahier - «L'intelligenza di Torsolino» umoristica di Saltarello - «*Rose di Maggio*» (curiosità) di D. R. Segrè - «Gogliardino e la bestemmia» di Gogliardo - «Ridendo... - *La Bestia e la Civiltà*» *(il Rozzo)* - «*Primo Maggio*» di E. De Amicis, G. D'Amato - «Il onore nascosto» fiaba di Enrico Carrara - «La poltroneria geniale» di Italiano Giacchieri - «I giuochi del mago Paff - Roma», di Pakalin - «Rovesciopoli», di Vittorio Podrecca - «Pascoli e i piccoli» (il Valentino) - «I gatti», di Arturo Rossato - «Varietà»...

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

L'amore veglia

L'amore veglia, una commedia piena di spirito e d'una sottile malizia fu ascoltata ieri sera con un vivo piacere da un bel pubblico che finalmente si è deciso ad affollare il Minerva.

La recitazione ne fu impareggiabile. la signora Chiantoni fu una Giacolmina deliziosa ottimi il Ferrero ed i Sabbadini. Calabresi era l'abate Morlain e riuscì quasi diremmo a superare se stesso e la sua fama.

Questa sera *Dora o le Spie di Vit*toriano Sardon.

Ultime notizie

Dopo l'occupazione di Rodi

La Turchia colpita nelle sue vie di comunicazione

Roma 4 — La «Tribuna» osserva che l'occupazione di Rodi, venuta così subito dopo quella di Stampalia, mostra chiaramente che il nostro Governo intende procedere con la massima rapidità possibile nello svolgimento del suo programma di azione nell'Egeo.

Quale sia questo programma nei suoi particolari noi non sappiamo e crediamo anzi a questo riguardo che sia bene mantenere ogni riserbo.

Non crediamo però di mancare al riserbo osservando che la nostra occupazione di punti importantissimi dell'arcipelago avrà effetti che andrando ben oltre il fatto preciso dell'occupazione di questa e di quell'isola sovra tutto nel senso di isolare la Turchia da importantissime zone del suo impero asiatico e di rendere sempre più difficile il rifornimento all'esercito di Cirenaica e Tripolitania per mezzo del contrabbando, che viene così colto e arrestato alle sue stesse fonti.

Con l'occupazione di Rodi il programma della nostra azione navale *nell'Egeo si spiega e afferma*, obbedendo alle necessità imperative della guerra e nello stesso tempo cercando sempre di salvaguardare nei *limiti* del possibile *gli interessi* dei neutri, i quali son ben consci di questa nostra tendenza. L'Italia è stata trascinata a forza nell'Egeo.

Purtroppo la caparbia incoscienza della Turchia ci ha costretti dopo sette mesi di guerra a gettare nella bilancia il formidabile strumento di guerra che finora avevamo tenuto in riserva, la nostra flotta.

Conseguenza della *nostra azione* navale è, ripetiamo, di colpire la Turchia nelle sue vie di comunicazione che sono *sul mare* che più *sulla terra*, più nell'Egeo che in Tripolitania. Nostro dovere è di condurre in un termine rapido il nostro programma per l'isolamento della metropoli ottomana dal resto del suo impero e di vedere fino a che punto i giocatori di azzardo di Stamboul crederanno di poter chiudere gli occhi al nuovo stato di cose, in cui presto verranno a trovarsi.

Quali sono le truppe che hanno occupato Rodi

Fra le truppe che sono sbarcate a Rodi col generale Aneglio vi sono: il 43.o fanteria che era di stanza a Tortona, il 27.o che era a Padova, un battaglione del 4.o bersaglieri (Torino) più diverse compagnie del genio e sezioni di artiglieria da montagna; oltre a tutto il 58.o fanteria comandato dal colonnello Fabbri.

Il 57.o fanteria è comandato dal colonnello Augusto Vanzo: era di guarnigione a Padova, ha per tenenti colonnelli Gangemi Alberto, Parigi Cesare e *Milazzo Ruggero*: per maggiori Ronchi Francesco, Zanchi Giulio e Sebastiano Mezzano.

Il 4.o bersaglieri è comandato dal colonnello Iginio Maltini è composto dei battaglioni 26.o, 29.o, 31.o e del 4.o ciclisti. Lo stato maggiore del 4.o bersaglieri che è di stanza a Torino è composto dei tenenti colonnelli Carlo Daziano, Luigi Catalano, Polito Michele e dei maggiori Pirzio Biroli Cesare, Nasi Luigi, De Negri Giambattista, Bartoli Perugino. Lo stato maggiore del 58.o fanteria è composto del colonnello comandante Augusto Fabbri, del tenente colonnello Casimiro Vagliasindi, dei maggiori Antonio Carraro, *Giovanni Pastorini, Folco Ottavio*, Augusto Testoni, Ferdinando Nucci.

LOTTO Estraz. 4 Maggio					
Venezia	60	57	64	1	65
Bari	19	22	60	10	18
Firenze	72	69	87	57	60
Milano	23	76	46	51	90
Napoli	35	51	53	61	85
Palermo	67	90	18	38	25
Roma	63	32	41	12	43
Torino	26	74	57	85	51

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *succ. Tip. Bardusco.*

Comune di Forni Avoltri

Concorso condottà medica, aperto sino a tutto il dieci maggio 1912.

Stipendio lire 5000 nette di R. M. Documenti di rito. Obbligo assunzione servizio entro un mese partecipazione ufficiale nomina.

Popolazione residente del Comune 1463.

Forni Avoltri, li 29 aprile 1912.

Il Sindaco **Samassa**

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via : efettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.46**, 9.57, 13.15, 15.20, 17.5, **18.42**, 22.55.
Conegliano 19.28.
Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.12, **19.45**, 21.—.
Cormons 7.32 **10**, 11.6, 12.50, 15.28, 19.41, 22.58.
Portogruaro-S. Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.48.
Cividale 7.40, 9.28, 12.55 15.28, 19.20, 21.28.
Trieste-S.Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.48.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25**, 13.40, 17.24, **20.5**.
Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.
Cormons 5.46, 8, 12.50, 15.43. **17.25**. 18.53, 20.6.
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6, 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 20.—.
S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.49 (1), 11.11, 15.34, 18.51.
Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 13, 17.9, 18.10 (1), 20.50.
(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11,59, 15.4. 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.32, 10.32, 13.81, 16.36, 18.46.
Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.0, 9.34, 11.35, 14.42. 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.